

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez



Anno XXIII - Numero 2 - Dicembre 2015 - Semestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - CB Trento - Tasse perite

Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n° 20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Direttore responsabile

Franchini Luca

Segretario di redazione

Troggio Nicola

Comitato di redazione

Braghini Maria Cecilia
Castellani Gioachino
Simoni Angelo
Simoni Ivan

Hanno collaborato a questo numero

Ballardini Enzo
Bonazza Roberta
Giomelli Riccardo
Gios Geremia
Santoni Silvio
Scalfi Baito Rodolfo
Serafini Loide

Impaginazione, fotolito e stampa

Antolini Tipografia - Tione



In copertina:

**Binio (Tione di Trento) Abitato - Pine-
te Metri 1050 s.m. - Sorgente acqua fer-
ruginosa - Clima balsamico - Autocor-
riera da Trento e da Brescia per Tione.
(Fotostampa A. Tualdi - Milano)**



Il periodico è inviato gratuitamente a tutti i fuochi
dei Comuni di Ragoli, Preore, Montagne ed a tutti
gli interessati che ne faranno esplicita richiesta al
Comitato di Redazione.



Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Sede

Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38086 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

Castellani Zeffirino Presidente
Cerana Luca
Fedrizzi Luigi
Pretti Daniela
Leonardi Serafino Membro Comitato Amministrativo
Bertolini Piero
Castellani Gioachino Membro Comitato Amministrativo
Aldrighetti Marcello
Castellani Ezio
Bolza Daniele
Floriani Luigi
Aldrighetti Olimpia
Bertelli Luigi (1962)
Cerana Fortunato

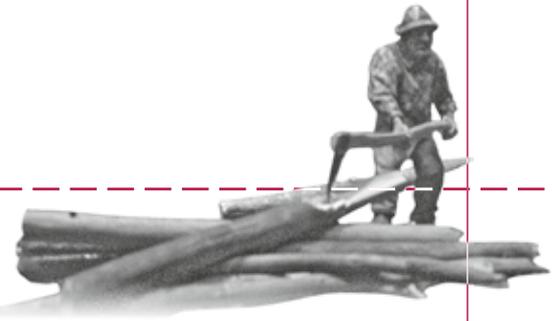
Preore

Ballardini Elio Membro Comitato Amministrativo
Ballardini Enzo Vice Presidente
Ballardini Mario
Maier Carlo
Scalfi Leopoldo
Giovanella Alberto
Scalfi Alida

Montagne

Simoni Bruno Membro Comitato Amministrativo
Giovanella Dino Membro Comitato Amm.vo supplente
Simoni Serafino
Bertolini Onorio

Editoriale



Benvenuto al nuovo Comune di Tre Ville

Il primo gennaio 2016 nascerà il Comune di Tre Ville e contemporaneamente passeranno alla storia i vecchi Comuni di Montagne, Preore e Ragoli. Non è la prima volta ma a differenza di esperienze precedenti, ultima quella del periodo fascista, questa volta il nuovo Comune nasce da un referendum democratico, dalla volontà della popolazione che ha scelto di avviare insieme questa nuova esperienza amministrativa.

La crisi che sta interessando l'economia a tutti i livelli dal locale all'internazionale, la diminuzione delle risorse pubbliche e la necessità di razionalizzare le spese, insieme alla necessità di organizzare maggiori servizi alla popolazione, sono stati gli elementi che hanno innescato l'esigenza per i Comuni di fondersi, creando sinergie ed economie. Ma accanto a queste dinamiche che possono essere una risposta positiva alla situazione di difficoltà economica, alcune volte si avvertono minacce e prese di posizione nei confronti delle autonomie locali ed anche della Comunità delle Regole che non si possono accettare. La Comunità delle Regole ha una storia millenaria fatta di un'orgogliosa ed autonoma gestione dei propri beni, illustrata dalla famosa frase di Carlo Cattaneo che abbiamo voluto riportare nella home page del nostro sito internet: *"Questi usi non sono abusi, non sono privilegi, non sono usurpazioni; è un altro modo di possedere, un'altra legislazione, un altro ordine sociale, che, inosservato, discese da remotissimi secoli fino a noi. ... Sono i discendenti di un intero popolo che pasceva i suoi bestiami in tutta l'ampiezza dei suoi confini..."* La Comunità delle Regole di Spinale e Manez saluta con un grande benvenuto il nuovo Comune che fonde insieme esperienze pluriennali di gestione e le arricchisce in un nuovo cammino da percorrere insieme con maggiore unità e forza.

"Le Regole saranno parte integrante di un nuovo unico ed integrato territorio, rilevando quel senso di 'interno' ed 'esterno' che identifica l'ambito di riferimento", come ha scritto recentemente il dott. Alessandro Gretter nel fascicolo "Dalla Memoria al Futuro" edito in collaborazione con il Centro Studi Judicaria.

Siamo quindi alle porte di un nuovo ed auspichiamo lungo e proficuo capitolo della nostra millenaria storia, una popolazione che trova le proprie radici in un territorio straordinario ricco di cultura, tradizioni e memoria.

Ma da sole queste importanti risorse che il passato ci ha lasciato in dote non sono sufficienti se non si guarda in avanti, al futuro, che non è sempre facile e positivo come speravamo. Per questo diventerà fondamentale che tra la Comunità delle Regole di Spinale e Manez ed il nuovo Comune di Tre Ville si instauri un rapporto di stretta, intensa e proficua collaborazione nell'interesse dei Regolieri e di tutti i Censiti.

La storia ha stabilito per ciascun Ente propri e distinti ruoli, competenze e funzioni, evidenziate nei rispettivi Statuti, la loro osservanza sarà solo il presupposto, ma la stretta collaborazione sarà indispensabile per raggiungere obiettivi di sviluppo per tutta la nostra Comunità.

In questa prospettiva un ruolo fondamentale dovranno averlo i nostri giovani che ormai da diversi anni si conoscono per la comune frequenza alla Scuola primaria di Ragoli e possono così costruire positive relazioni all'interno delle molte Associazioni ed Enti. Tanti Auguri al nuovo Comune di Tre Ville dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Il Comitato amministrativo





Dicembre 2015



1

Editoriale

Comitato amministrativo

3

Amministrando

Comitato di redazione

9

Intervista a Chiara Scalfi

Luca Franchini

11

Avvisi

13

Realizzazione impianto e serbatoio stoccaggio gas a Palù

Comitato amministrativo

16

Ristrutturazione ristorante albergo Dosson allo Spinale: obiettivo prioritario

Enzo Ballardini

17

Chalet FIAT, 22 temi per il domani

Riccardo Giacomelli

20

Una riflessione sui beni collettivi

Geremia Gios

23

Stefano Rodotà a Madonna di Campiglio

Roberta Bonazza

26

Muretti a secco

Nicola Troggio

28

Prospetto pella costruzione della nuova fabbrica al Palù di Campiglio della Regola di Spinale - 14.9mbre.1863

Rodolfo (Rudi) Scalfi Baito

33

I boschi delle Regole come stanno?

Silvio Santoni

36

Ricordando Alberto Serafini

Comitato di redazione



Amministrando

a cura del Comitato di redazione

Come di consuetudine, riportiamo in sintesi i principali punti dell'attività amministrativa dell'Ente nel secondo semestre dell'anno in corso.



Ristorante Boch

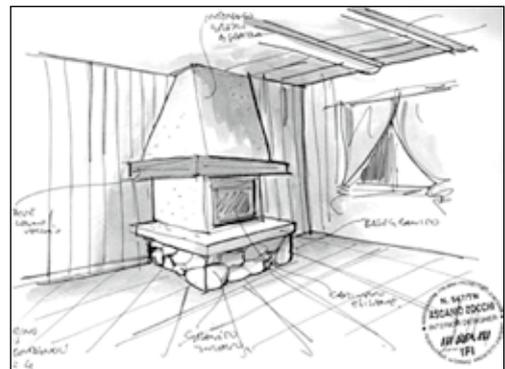
Autorizzata la spesa complessiva di € 28.591,50 per riparazioni straordinarie e acquisti di attrezzature, minuterie e macchinari necessari per una migliore e corretta gestione della struttura ricettiva presso l'azienda Boch.

Nell'ottica di un miglioramento gestionale dell'azienda Boch, il Comitato in data 7 ottobre 2015 ha disposto la fornitura di attrezzature alla Ditta Grandi Cucine Failoni di Tione di Trento verso il corrispettivo di € 25.369,50 + IVA e l'acquisto di posateria alla Famiglia Cooperativa di Pinzolo per € 3.222,00 + IVA.

Ristorante Montagnoli

A seguito di apposito incarico, il designer Ascanio Zocchi ha presentato alla Comunità l'elaborazione architettonica di un nuovo caminetto tradizionale da porre al primo piano dell'azienda bar - ristorante - tavola calda Montagnoli, che risalterà ulteriormente le caratteristiche montane della struttura in quota di proprietà della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

L'importo complessivo stimato per le lavorazioni e gli acquisti è di € 11.000,00 comprensivo di incarico al designer, acquisti e lavori in diretta amministrazione. Verrà utilizzata la canna fumaria esistente e l'inserito già acquistato nel 2011 e sostituito l'anno scorso a seguito dei lavori di ristrutturazione della zona bar della struttura.



Sono stati ultimati i lavori riguardanti la sostituzione dei serramenti a servizio delle sale del ristorante Montagnoli con nuovi aventi migliori caratteristiche termoisolanti e fonoassorbenti, con l'applicazione di vetri isolanti basso emissivi. A tal proposito è stata impegnata la somma di complessivi € 20.300,00. I lavori sono stati affidati a seguito di sondaggio informale alla Ditta Falegnameria Bertelli Faustino e Figli snc verso l'im-



La Comunità delle Regole
augura Buone Feste!



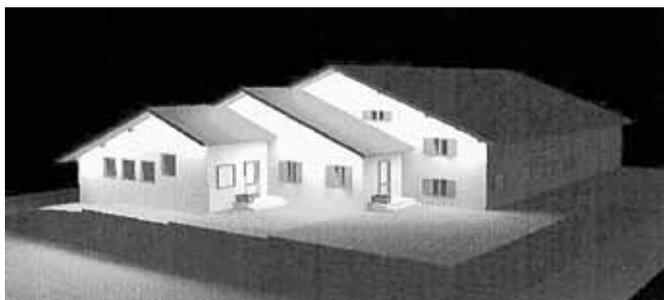


Foto Archivio Regole

Interno Ristorante Montagnoli

porto di € 14.907,77.- (ribasso 4,50% sull'importo a base di gara).

Per valorizzare le facciate della struttura anche nelle ore serali di apertura del ristorante Montagnoli, il Comitato ha deciso di realizzare una nuova illuminazione esterna a LED a fronte di una spesa complessiva stimata dal p. i. Pietro Madaschi di € 23.643,00. I lavori sono stati affidati a seguito di sondaggio informale alla Ditta Monfredini Fausto srl di Tione di Trento verso l'importo di € 11.616,21.- (ribasso 27,80% sull'importo a base di gara).



Pra' de la Casa

Per la corretta gestione della struttura ricettiva Pra' de la Casa è stato disposto l'acquisto presso la ditta Campese Snc di Campese Clelia & C. di S. Michele all'Adige di un generatore di corrente insonorizzato al prezzo complessivo di € 12.688,00.



Caseificio ai Montagnoli

A fronte di una spesa di € 3.355,00, per ottimizzare le procedure lavorative al Caseificio Montagnoli a Madonna di Campiglio è stato acquistato un tavolo formatore di stufatura in acciaio inox su ruote girevoli.



Manutenzione strade

La ditta F.lli Travaglia Snc di Travaglia Carlo, Marco & C di Cavedine nella primavera 2015 ha eseguito opere di manutenzione straordinaria riguardanti la pavimentazione della strada forestale "Vallesinella" (tipo B) sul tratto "Rifugio Vallesinella - teleferica Tuckett", verso l'importo complessivo di € 15.938,19. La progettazione e Direzione Lavori è stata eseguita direttamente dall'ufficio tecnico della Comunità.



Nel settembre 2015 la Comunità ha impegnato l'importo di € 37.000,00 per l'esecuzione dei lavori stimati dall'ufficio tecnico della Comunità, riguardanti il cambio di pavimentazione del tratto di strada forestale 'Cason' in località Vallesinella, consistenti nella posa in opera di una pavimentazione in selciato di pietra calcarea su un tracciato a elevata pendenza, dalle "Cascate di sotto di Vallesinella" alla quota di m 1319 s.l.m fino ad arrivare sulla strada forestale semi-pianeggiante alla quota di m 1340 s.l.m. Lavori affidati a seguito di sondaggio informale alla Ditta Agliardi S.n.c. di Agliardi

di Franco & C. di Carisolo verso l'importo di € 22.569,47.- (ribasso 22,105%;sull'importo a base di gara).



Autorizzazioni

La società Dolomiti GNL srl è stata autorizzata alla realizzazione in località Palù a Madonna di Campiglio di un impianto multiutenza a gas naturale liquefatto con posizionamento di un serbatoio per lo stoccaggio del gas, all'occupazione di sottosuolo per la realizzazione della rete di distribuzione e all'installazione di armadietti con riduttore di pressione.

Tra le condizioni previste:

- il periodo contrattuale è di 8 anni dalla data di sottoscrizione del relativo contratto di concessione;
- il canone di concessione in uso è quantificato in 7.396,16 €/anno, da adeguare a seguito di misurazione finale;
- il canone di occupazione di sottosuolo per la realizzazione della rete di distribuzione del gas, nonché per l'installazione di armadietti con riduttore di pressione, è di 391,00 €/anno;
- le spese estimative, autorizzative, catastali, contrattuali e tasse sono totalmente a carico della società Dolomiti GNL srl;
- le spese di realizzazione delle opere e l'eventuale spesa per la demolizione dei manufatti e il ripristino dei luoghi a fine contratto sono totalmente a carico della Dolomiti GNL srl;

Sono stati autorizzati alle Funivie Madonna di Campiglio S.p.A, con decorrenza dal 01.10.2015 e fino al 30.09.2022:

- l'ampliamento con opere della pista Fortini (mq 1.173,00);
- allargamenti puntuali con opere delle piste Boch (mq 1.090,00) e Lame Variante Boch (mq 2.421,00);
- la regolarizzazione all'allargamento senza opere della pista sciabile tra le piste Cima Grostè e Corna Rossa sulla porzione della p.f. 3111 (mq 21.336,00);
- allargamenti puntuali con opere delle piste Graffer (mq 2.641,00) e Corna Rossa (mq 1.279,00).

La valorizzazione del canone annuo per la concessione in uso dei ter-



reni sopraindicati è di 4.491,00 €/annui mentre il danno ambientale da riconoscere “una tantum” alla Comunità ammonta a € 6.427,19. Il pregresso delle annualità del canone, dal 01.10.2010 al 30.09.2015, è di € 16.002,00.

Le Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. sono state autorizzate alla sub-concessione alla Jumper & C. di Dean Slaifer Ziller e Flippo Collini di una porzione di area già destinata a pista da sci in zona Fortini per mq. 150, per la realizzazione di un chiosco dal 16.11.2015 al 30.10.2016, limitando l'uso della struttura solamente dopo le ore 15,30 di ogni giorno nel periodo autorizzato per non creare interferenze con le attività svolte dagli esercizi di proprietà delle Regole presenti in quota. L'importo richiesto alla Funivie Madonna di Campiglio ammonta a € 5.943,30.

È stata concessa alla Scuola Italiana di Sci Nazionale Des Alpes e Scuola Italiana Snowboard Zebra, con sede in Madonna di Campiglio, per la sola stagione invernale 2015-2016, fissando un indennizzo di € 1.000,00 l'autorizzazione precaria a realizzare sull'area di proprietà delle Regole in località Intermedia Grostè, nel settore tra il Boch e la telecabina, una struttura in legno da adibirsi a base logistica della misura massima di metri 3x3.

La ditta “Masè Termoimpianti Srl” è stata autorizzata alla cessione alla ditta “Termodolomiti Srl” del contratto di locazione dei locali ad uso non abitativo, ufficio, nel Centro Commerciale a Madonna di Campiglio.

Il Parco Naturale Adamello Brenta è stato autorizzato all'esecuzione, a propria cura e spesa, dell'intervento di recupero dell'area pascolo e di riqualificazione delle aree parcheggio in località Vallesinella in C.C. Ragoli II parte.

Sono stati rinnovati automaticamente i seguenti contratti di locazione: appartamento n.4 del Condominio Vallesinella Rosso a Madonna di Campiglio dal 01.10.2015 al 30.09.2019; appartamento sub.10 sito al primo piano dell'edificio denominato Centro Commerciale dal 01.07.2015 al 30.06.2019.

Su richiesta della Comunità della Valle dei Laghi, il Comitato ha dato il consenso per l'assunzione della dott.ssa Olga Maffei, Segretario titolare della Comunità già in comando dal 1 gennaio 2014 presso l'ente richiedente, nel ruolo unico del personale della Comunità della Valle dei Laghi a partire dal 1 agosto 2015.

Viene prorogata al 30 giugno 2016 la convenzione di collaborazione con il Centro di Formazione Professionale dell'Università Popolare Trentina di Tione a supporto della catalogazione e digitalizzazione dei documenti dell'archivio storico “Paolo Scalfi Baito”.



Legname

Sono state disposte le vendite dei seguenti progetti di taglio:
 "Buse di Brenta" di presunti mc 461 a € 31.804,39 + IVA oltre ad € 360,00 + IVA per legna di faggio;
 "Sarca di Campiglio" di presunti mc 427 a € 24.334,73 + IVA oltre ad € 300,00 + IVA per legna di faggio;
 "Orti" di presunti mc 543 a € 38.004,57 + IVA oltre a € 180,00 + IVA per legna di faggio;
 "Strada Montagnoli" di presunti 536 mc a € 44.482,64 + IVA;
 "Pozza Vecia" di presunti mc 274 a € 15.615,26 + IVA.



Contributi

A sostegno delle spese occorse per la realizzazione della manifestazione "Giornata delle Regole 2015", tenutasi a Madonna di Campiglio in località Montagnoli domenica 5 luglio 2015, è stato erogato un contributo straordinario alla Pro Loco di Ragoli pari ad € 7.308,21.

Concesso all'Associazione Sportiva Dilettantistica Virtus Giudicariense avente sede in Preore, un contributo straordinario di € 2.000,00 per l'organizzazione della festa di commemorazione del 50° anniversario di fondazione, in programma il 29 agosto 2015 presso il campo sportivo di Preore.

All'Azienda per il Turismo Spa avente sede in Pinzolo frazione Madonna di Campiglio, è stato erogato un contributo straordinario di complessivi € 8.000,00 a supporto dell'organizzazione della manifestazione "Mistero dei Monti 2015 - *MontagnaCittà*" in calendario a Madonna di Campiglio dal 1 al 24 agosto 2015, che prevedeva attività specifiche sul territorio delle Regole: il giorno 8 agosto presso lo stallone di Malga



La Banda Sociale di Ragoli all'inaugurazione del Bacino Montagnoli



Fevri con letture di alcuni brani storici e presso il salone Hofer con la partecipazione del prof. Stefano Rodotà per la trattazione del tema dei beni collettivi ed il 10 agosto presso la struttura ricettiva Dosson - Chalet Fiat con il coinvolgimento anche dell'adiacente capanna Hofer sul Monte Spinale.

A supporto dell'organizzazione della manifestazione "I Suoni delle Dolomiti 2015" con particolare riferimento all'evento in calendario il 21.08.2015 a Madonna di Campiglio in località Camp Centener con l'esibizione della cantante Nina Zilli, è stato concesso all'Azienda per il Turismo Spa un contributo straordinario di € 4.000,00.

Ripartito inoltre il contributo ordinario ai Comuni per l'anno 2015 previsto dall'art. 2 lettera c) dello Statuto, in base ai risultati dell'ultimo censimento 2011 della popolazione:

Comune di Ragoli	abitanti	760	(54,44%)	Euro	8.997,51
Comune di Preore	abitanti	390	(27,94%)	Euro	4.617,14
Comune di Montagne	abitanti	246	(17,62%)	Euro	2.912,35
TOTALE		1.396	(100,00%)	Euro	16.527,00

Segheria Alle Seghe - Montagne



Foto Nicola Trocchio



Festa degli alberi 2015

Per la fornitura di pasti e bevande in occasione della Festa degli alberi della Scuola primaria di Ragoli, è stata liquidata una spesa complessiva di € 640,66. Il percorso proposto quest'anno dagli insegnanti prevedeva la partenza da Ragoli, dal luogo storico del "campanil delle Regole", proseguendo per il percorso realizzato dal Comune di Ragoli denominato PERagoli passando per la calchera, il Capitel de Bafal (altro luogo della memoria delle Regole), la cava di marmo nero e l'antico borgo di Cerana, procedendo quindi per la visita al vecchio mulino e infine l'arrivo a Larzana di Montagne per il pranzo. Al ritorno è stata visitata la vecchia segheria in località Alle Seghe.



Intervista a Chiara Scalfi

di Luca Franchini

Chiara Scalfi, insieme alla famiglia e sotto le insegne della Hotel Savoia Sas, gestisce dal 2007/2008 il Rifugio Boch, l'apprezzata struttura situata all'intermedia del Grostè. Una nuova importante esperienza per la giovane di Preore, campigliana d'adozione, che precedentemente aveva svolto la professione di maestra di sci, non prima di aver frequentato per quattro anni una scuola con indirizzo turistico e ski college in Austria, vicino a Salisburgo, e di aver conseguito la maturità all'istituto tecnico per il turismo Gardascuola di Arco.

In vista della nuova stagione invernale, non può mancare un bilancio su quella estiva 2015 e su quella invernale 2014/2015.

Quest'anno è andata abbastanza bene anche la stagione estiva, favoriti dal bel tempo. Ci auguriamo che il trend rimanga questo anche per i prossimi anni. Guardando invece all'inverno passato, possiamo ritenerci sicuramente soddisfatti: sappiamo che, grazie al Lago Montagnoli, anche negli inverni meno generosi in termini di precipitazioni c'è la possibilità sopperire a questa mancanza e non è poca cosa. Io poi rimango di un'idea: per lavorare bene ci vuole il sole, oltre che la neve. Stiamo comunque lavorando bene: nel primo periodo della nostra gestione, come era normale che fosse, abbiamo fatto un po' di fatica, in quanto dovevamo farci conoscere e far conoscere la nostra offerta, che ora mi sembra essere apprezzata e ci ha permesso di crearci la nostra clientela.

Quali sono le tipologie di clientela a seconda della stagione?

In estate principalmente famiglie e anziani, mamme con carrozzine, bambini piccoli e nonni. Persone che non possono spingersi troppo in alto e che non possono camminare tanto, visto che le passeggiate partono principalmente tutte da sopra. Per la stagione estiva non siamo troppo favoriti dalla posizione, cosa che invece cambia se pensiamo a quella invernale. In inverno la tipologia di clientela è molto differenziata e si va anche in questo caso dalle famiglie agli snowboarder, dal più al meno giovane. Questo penso sia il frutto della differenziazione e completezza della nostra offerta. Altro dato importante è la presenza massiccia dei turisti dell'Est, che negli ultimi anni ci hanno permesso di lavorare meglio anche nei momenti "morti" della stagione. E, a differenza del passato, ora parliamo di buoni clienti.



Tornando alla differenziazione della vostra offerta, quali sono i punti di forza della vostra struttura?

Principalmente la cucina e, in inverno, sicuramente anche la posizione. Per quanto riguarda la cucina, siamo in grado di soddisfare tutte le esigenze: chi vuole sedersi a tavola comodamente può usufruire del nostro ristorante con menù alla carta, che ha una zona dedicata, chi invece vuole una cosa più sbrigativa può prendersi un panino "al volo", anche all'esterno. Abbiamo poi l'area self service e, da tre anni a questa parte, anche l'angolo pizzeria, che ha preso decisamente piede. Noi puntiamo comunque molto sulla cucina tipica, un po' rivisitata cercando di renderla un po' più raffinata.

Negli anni della vostra gestione sono state apportate delle migliorie alla struttura. Principalmente quali?

All'inizio abbiamo provveduto alla realizzazione di una terrazza e di un chiosco esterno. Poi, dopo i lavori svolti dalla Comunità delle Regole Spinale e Manez nel 2013, abbiamo costruito una nuova terrazza, adiacente all'altra e riservata al ristorante alla carta. Infine abbiamo acquistato il forno per la pizza, una novità che, come anticipato, è stata particolarmente apprezzata.

Nella stagione invernale, poi, c'è la possibilità della cena in quota.

In estate non abbiamo il permesso per salire, quindi siamo impossibilitati ad organizzarne. L'unica soluzione sarebbe aprire la cabinovia, ma per fare questo il tracciato dovrebbe essere illuminato, come sul versante dello Spinale. In inverno riusciamo ad organizzare delle cene portando i nostri clienti con il gatto delle nevi, che non è però facile da spostare come un taxi. Per fare una cena cerchiamo di avere almeno 25 persone, che generalmente apprezzano la cosa: è una serata diversa.

Chiara è recente diventata mamma per la seconda volta: dopo Asia, è arrivato Marco. Come riesce a conciliare la vita di mamma e quella di gestrice di un rifugio?

Non è facile e si cerca di fare quello che si può. Fortunatamente ci sono le nonne che danno una mano, ma comunque organizzandosi bene la cosa è fattibile. Facilmente il nuovo arrivato lo porterò con me al lavoro quest'inverno.



Avvisi

Anagrafe

Come previsto dallo Statuto si rammenta che "hanno diritto ai benefici i regolieri che dimorano con tutta la famiglia in uno dei tre Comuni per non meno di quattro mesi consecutivi nell'anno solare". Ai sensi dell'articolo 8, l'Anagrafe di Regola con l'indicazione di tutti i capofuoco, compresi gli iscritti in via condizionata, viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Così come viene aggiornata l'anagrafe delle matricole (i nuovi residenti in attesa di maturare il diritto di Regola, dopo 30 anni consecutivi di permanenza). Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio. L'anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio, nei tre Comuni, all'apposito albo delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni, entro il 15 marzo, rivolgendosi al Comitato amministrativo. Ricordiamo che lo stato di Regoliere viene sospeso a chi trasferisce la residenza o l'abitazione in altro Comune (art. 3 del Regolamento) e, confidando nel senso civico dei Regolieri, invitiamo, come previsto dallo Statuto, a darne comunicazione all'ufficio delle Regole. Le variazioni anagrafiche pervenute dopo il primo di febbraio, **ven-gono automaticamente prese in considerazione per l'anno successivo**. Si rammenta inoltre l'art. 6 del Regolamento allo Statuto "... la Comunità delle Regole potrà procedere ad ogni accertamento ed indagine che riterrà necessario od opportuno intraprendere, anche al di fuori degli accertamenti e delle indagini praticati dai Comuni ai fini anagrafici, avvalendosi di proprio personale o di guardie giurate."... dalla Cassazione Civile. La giurisprudenza è rigorosa, ma ha elaborato a proposito di fatti, comportamenti generalmente conosciuti in una determinata zona, in un particolare settore di attività o di affari, da collettività di persone, la nozione di notorietà locale (Cass.civ.Sez.I, 19.3.2014 n.6299; Sez.lav.12.3.2009 n.6023; Sez.V 21.2.2007 n.4051; Sez.III 29.4.2005 n.9001;Sez.III 19.8.2003 n.12112). In particolare, con la pronuncia n. 6299/2014, la Cassazione considera valide le prove di fatti acquisiti alle conoscenze della collettività con tale grado di certezza da apparire indubitabili ed incontestabili.

Soddisfacimento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna (tagliata o a stanghe) va fatta improrogabilmente **entro il 31 gennaio di ogni anno**. In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell'anno precedente. Il buono può essere utilizzato per l'acquisto esclusivamente di combustibile (gasolio, gas, cherosene, carbone, legna ecc.). La fatturazione andrà effettuata dalla ditta fornitrice direttamente alla Comunità delle Regole con indicazione in fattura del nominativo del Regoliere beneficiario ed allegando il buono in possesso del medesimo. Ogni anno dal 1 maggio è **ritirabile** presso l'ufficio della Comunità e **va utilizzato entro il 31 ottobre**. Ai fuochi iscritti "in via condizionata" sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l'acquisto di combustibile uso interno. La consegna della legna tagliata (a stèle) ai Regolieri interessati verrà effettuata dopo il 20 giugno ed entro il 30 settembre 2016. La legna a stanghe ai Regolieri interessati verrà consegnata dopo il primo maggio. **La legna a stanghe e tagliata verrà consegnata quando pronta, senza preavviso. Verrà posizionata nel consueto luogo, se qualcuno avesse esigenze diverse è invitato a comunicarlo tempestivamente.**



Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazione di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Termini presentazione richieste contributi ordinari, straordinari

Le richieste di contributo ordinario vanno presentate **entro la fine del mese di aprile di ciascun anno**.

Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficientemente utile per consentire al Comitato amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell'attivazione dell'iniziativa finanziata. La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemanez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull'attività delle Regole. Sul medesimo sito è scaricabile la modulistica per la richiesta dei contributi, per l'iscrizione all'anagrafe di Regola, etc. Bussola della trasparenza: il sito web soddisfa i nuovi adempimenti del Decreto legislativo n.33/2013, e L.R. 10/2014 a seguito aggiornamento effettuato.

Albo telematico

Sul sito www.albotelematico.tn.it sono consultabili le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato amministrativo. Sul medesimo sito vengono diffusi avvisi relativi ad appalti, gare etc.

Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dai loro istituti scolastici.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 – fax 0465/323123 - email: info@regolespinalemanez.it). Il Notiziario viene pubblicato anche sul sito delle Regole.

Abbonamenti riviste

Si ricorda che l'abbonamento alle riviste riservato ai capofuoco ultrasessantacinquenni può essere prenotato o modificato, contattando l'ufficio delle Regole, entro la fine di gennaio di ogni anno.

Editoria

A disposizione di ogni fuoco il Dvd del docufilm "SPINALE E MANEZ Regole di autogoverno" di Piero Badaloni, Nicola Berti e Fausta Slanzi, prodotto da Fondazione Museo Storico del Trentino e la pubblicazione "Dalla Memoria al Futuro – Regole di Spinale e Manéz: dalla gestione collettiva ultracentenaria agli insegnamenti per il domani" curata da Alessandro Gretter, realizzata in collaborazione con Centro Studi Judicaria e sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Gli interessati, per il ritiro dei documenti ed eventuali informazioni, possono rivolgersi all'ufficio segreteria delle Regole (0465/322433).

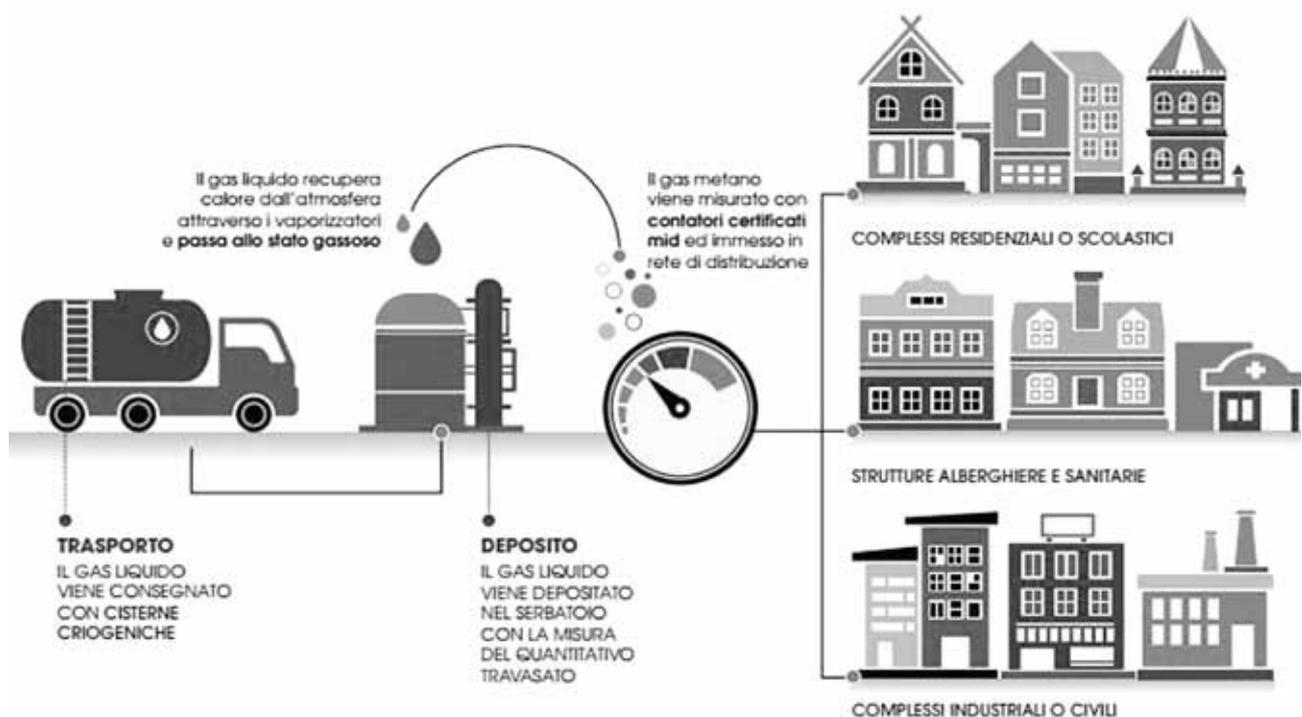
Realizzazione impianto e serbatoio stoccaggio gas a Palù

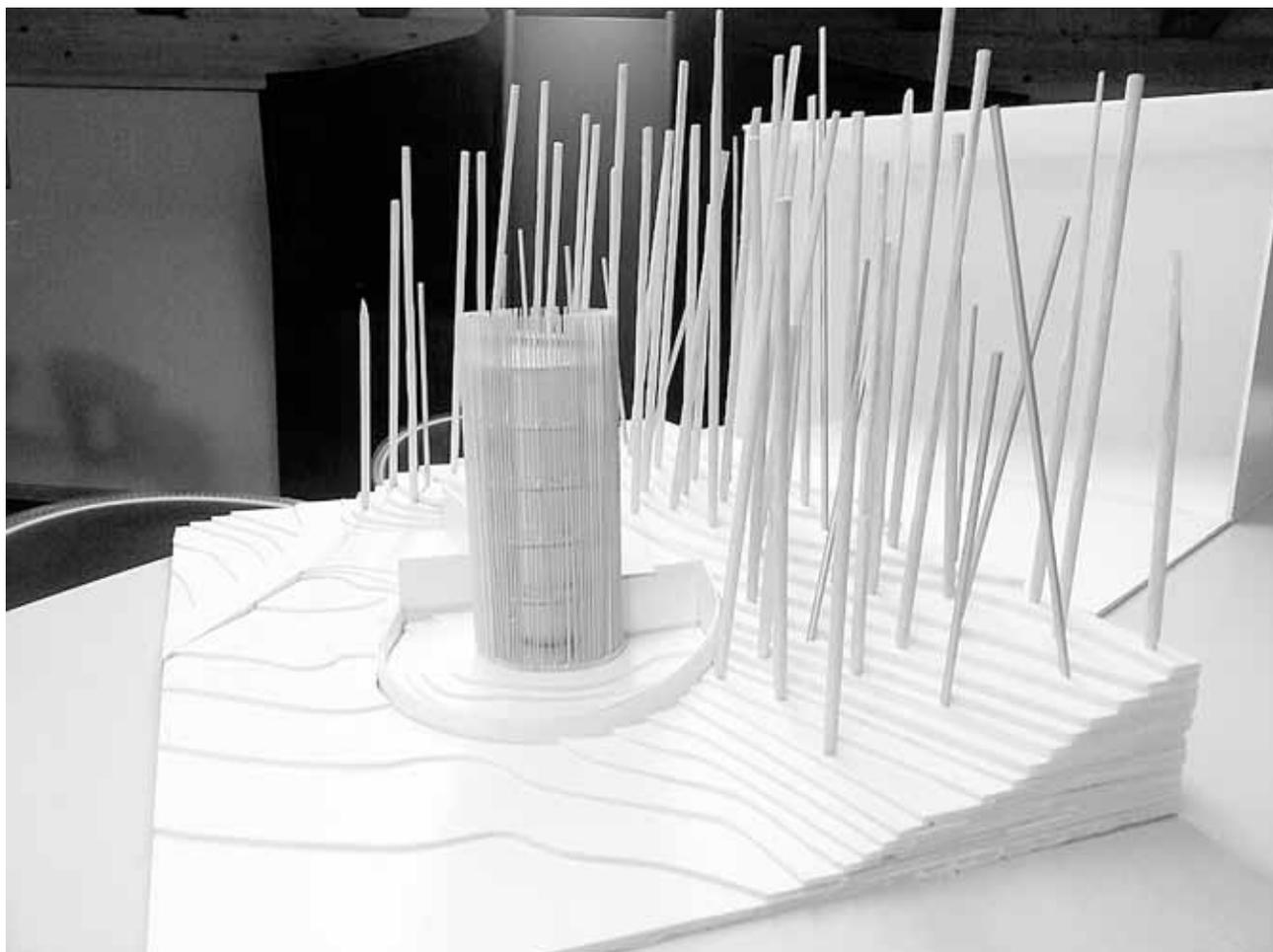
A cura del Comitato amministrativo

L'Assemblea Generale delle Regole Spinale e Manez, nella seduta del 28 settembre 2015, ha deliberato, con voti favorevoli 14, contrari 7 e 1 astenuto su 22 consiglieri presenti e votanti, di autorizzare la società Dolomiti GNL srl a realizzare, in località Palù a Madonna di Campiglio, un impianto multiutenza a gas naturale liquefatto con posizionamento di un serbatoio per lo stoccaggio del gas. I siti individuati in origine, sottoposti alla valutazione della Commissione per la Tutela del paesaggio, non sono risultati idonei. La stessa Tutela, dopo ripetuti sopralluoghi, e in accordo con il Comune di Ragoli, suggeriva lo spostamento del serbatoio a valle, in prossimità dell'ex discarica Maroni, posto non in orizzontale, ma in verticale. La durata del contratto di concessione è di 8 anni, con un canone annuo complessivo di € 7.396,16 da adeguare a seguito di misurazione finale; le spese di realizzazione delle opere e i ripristini dei luoghi sono totalmente a carico della società Dolomiti GNL srl così come l'eventuale spesa per la demolizione dei manufatti e il ripristino dei luoghi a fine contratto.

Cos'è il gas naturale liquido (GNL)

Il gas naturale liquido (GNL) è costituito principalmente da metano tra il 90 e 99 %, mentre il restante è costituito da altri gas come il butano e l'etano. Servono oltre 600 litri di gas metano per farne un litro in forma liquida, quindi i vantaggi a detenerlo in tale condizione fisica sono chiari: un più facile trasporto, soprattutto per le grandi distanze. La liquefazione (passaggio





Plastico dell'impianto

dallo stato gassoso a quello liquido) è un processo normalmente fatto nei paesi produttori, che avviene alternativamente per compressione e raffreddamento del metano, fino a portarlo a $-161\text{ }^{\circ}\text{C}$, quindi viene normalmente conservato in serbatoi criogenici per mantenerlo a bassa temperatura per lungo tempo.

La filiera del GNL

Direttamente nei paesi di estrazione, dopo essere stato purificato, il metano subisce il processo della liquefazione per ridurne così di seicento volte il suo volume rendendone possibile il trasporto a grande distanza senza l'utilizzo di condotte. Dopo la liquefazione il GNL prende la strada del mare, caricato e trasportato a $-160\text{ }^{\circ}\text{C}$ su apposite navi gasiere progettate per tale funzione, verso i paesi che lo richiedono. Arrivato nei paesi di destinazione il GNL viene scaricato in appositi depositi di stoccaggio denominati comunemente "rigassificatori", che possono essere a terra oppure in mare. Il GNL viene lì rigassificato e distribuito attraverso le condotte interrato del paese di destinazione. Una parte del prodotto sempre più spesso viene anche ridistribuito in forma ancora liquida mediante trasporto su gomma. Il trasporto su gomma avviene con autobotti dotate di serbatoio criogenico analogamente a prodotti come l'ossigeno o l'azoto liquidi, permettendo di rifornire le località non servite dai metanodotti. Le autobotti criogeniche che lo trasportano sono coibentate sotto vuoto ed hanno una resistenza al fuoco superiore ad esempio di quelle da GPL. Una volta depositato presso il serbatoio di stoccaggio, nel momento in cui si necessita di energia, il gas in fase liquida transita spontaneamente dal serbatoio attraverso un vaporizzatore naturale che, assorbendo energia termica dall'ambiente, permette al gas di rigassificarsi e tornare quindi al suo stato fisico naturale, pronto ad essere immesso nella rete di distribuzione.

Ci sono rischi?

Il serbatoio di GNL e l'impianto di rigassificazione presentano rischi inferiori ad un tradizionale deposito di GPL. Il GNL non è tossico ed è più leggero dell'aria; in caso di fuoriuscita per incidente evapora facilmente in atmosfera, questo a differenza del GPL che essendo più pesante dell'aria è meno volatile si espande sul terreno con maggiori rischi di innesco.

Risparmio rispetto ad altri combustibili

Il GNL ha un costo inferiore e più costante nel tempo rispetto agli altri combustibili il cui uso è consentito dalle norme attuali. Il passaggio da un altro combustibile fossile, quale ad esempio il gasolio, al GNL consente una spesa pressoché costante per il cliente negli anni di ammortamento dell'impianto; spesa che subirà una notevole riduzione negli anni post-ammortamento, senza contare il beneficio ambientale derivante dall'utilizzo del GNL, i minor costi indiretti di approvvigionamento rispetto al gasolio, i minor costi per manutenzione dei bruciatori e il maggior rendimento in fase di combustione nelle caldaie.

Rispetto per l'ambiente

Il GNL è un prodotto a basso impatto ambientale, produce molte meno emissioni rispetto ad altri carburanti fossili. Il GNL azzerava le emissioni di particolato (polveri e fuliggini), il rilascio di SO₂ (anidride solforosa) e non presenta rischi di inquinamento delle acque e del suolo. La sua combustione produce solo vapore acqueo e una piccola parte di CO₂ (anidride carbonica), molto inferiore rispetto a quella prodotta dalla combustione di altri combustibili di origine fossile. È stato infatti indicato come strumento utile a raggiungere il traguardo di riduzione dei gas effetto serra. Rispetto al GNL il gasolio produce il 46% di anidride carbonica (CO₂) in più (espressa in kg/kWh), mentre l'olio combustibile il 34% in più.

Per quanto riguarda l'impianto previsto a Palù, la scelta di optare per il serbatoio verticale rispetto a quello orizzontale è stata fatta considerando i seguenti fattori:

- miglior inserimento dell'intervento in un contesto boschivo mantenendo il parallelismo con l'assetto naturale del territorio;
- minori opere di cementificazione;
- minor impiego del territorio;
- parere positivo della Commissione Paesaggistica;
- miglior funzionamento tecnico dell'impianto GNL.

Le tubazioni saranno progettate e dimensionate in modo tale che, qualora dovesse arrivare una dorsale di rete metano, la stessa rete possa essere allacciata ed alimentata.

La Comunità delle Regole, valutando positivamente l'operazione in termini di benefici ambientali per la località ed economici per la popolazione, ha dato il proprio contributo concedendo in uso i terreni richiesti, ferma restando la competenza del Comune di Ragoli per gli aspetti amministrativi e di pianificazione urbanistica oltre ovviamente a quella della Dolomiti GNL srl per la costruzione e gestione dell'impianto e per i vari aspetti burocratici (raccolta pre-adesioni).



Ristrutturazione ristorante albergo Dosson allo Spinale: obiettivo prioritario*Il Vicepresidente Enzo Ballardini*

Tra le opere che l'Amministrazione delle Regole ha in programma, la ristrutturazione del Ristorante Albergo Dosson, recentemente denominato come Chalet Fiat, è sicuramente l'intervento più importante sia dal punto di vista dell'immagine che da quello economico.

La sua posizione strategica in cima alla cabinovia dello Spinale e la vista straordinaria di cui gode tra il Gruppo delle Dolomiti di Brenta e il Gruppo Adamello-Presanella, hanno contribuito a farlo diventare un punto di riferimento per chi frequenta Madonna di Campiglio.

Il Comitato amministrativo ha individuato questo intervento come quello più importante dell'attuale legislatura ed ha affidato, alla fine dello scorso anno all'arch. Paolo Bertolini, l'incarico per la redazione del Progetto preliminare per la ristrutturazione dell'immobile.

La costruzione dell'immobile risale alla fine degli anni '50 ed in seguito, alla fine degli anni '80 è stato completamente ristrutturato ed ampliato con la configurazione attuale. A distanza di oltre 25 anni la struttura evidenzia parecchi problemi che richiedono un costante e costoso intervento di manutenzione e ne rendono difficoltosa la gestione. Il progetto preliminare aveva il compito di prendere in esame due diverse soluzioni: la prima prevedeva un intervento di risanamento e adeguamento della struttura con un ampliamento per andare incontro alla necessità di nuovi spazi; la seconda doveva analizzare l'ipotesi della demolizione parziale delle parti fuori terra e successiva ricostruzione con ampliamento volumetrico. Inizialmente sembrava più opportuna la prima soluzione ma in seguito ad ulteriori approfondimenti con gli uffici provinciali ed in particolare con il Servizio Turismo, Vigili del Fuoco e Azienda Sanitaria è emerso che un intervento di solo risanamento non era sufficiente per rendere idonea la struttura che necessita tra l'altro dell'installazione dell'ascensore e della demolizione e sopraelevazione del tetto per avere altezze adeguate a primo piano. È stato chiesto pertanto al progettista un ulteriore approfondimento dei costi nell'ipotesi di demolizione e ricostruzione e sono state reperite precise indicazioni sui costi e tempi di costruzione analizzando interventi analoghi effettuati lo scorso anno su diverse strutture realizzate sulle piste di Andalo (Rifugio Dosson e Meriz) e ad Alleghe (Grande Baita Civetta). Da un'analisi puntuale dei costi si è potuto appurare che questa soluzione risulta meno costosa di quanto si era previsto inizialmente, mentre assicura la possibilità di ottenere una struttura nuova, conforme a tutte le norme attuali, più funzionale e con un migliore aspetto architettonico-urbanistico.

Il costo previsto si aggira intorno ai 4 milioni di euro e prevede la demolizione parziale dell'edificio fino a piano terra e la successiva ricostruzione con ampliamento per un volume complessivo di 5.800 mc. A pianoterra saranno realizzati tutti gli spazi relativi alla ristorazione, bar, serf-service, ristorante alla carta e cucina di dimensioni adeguate, mentre i bagni verranno realizzati nel piano interrato. Al primo piano troveranno collocazione le camere destinate agli ospiti e ai dipendenti della struttura.

Nel bilancio del prossimo anno si dovranno trovare le risorse per finanziare questo progetto con fondi attualmente disponibili a bilancio ed altri che verranno recuperati con gli avanzi di amministrazione, l'obiettivo è quindi, in un paio d'anni, di finanziare totalmente l'intervento senza ricorrere ad indebitamento.

Ulteriore novità di questi ultimi mesi è la convenzione stipulata con l'Università degli Studi di Trento e con l'Accademia della Montagna, presieduta da Egidio Bonapace, per una collaborazione nell'individuazione di proposte e di idee per la realizzazione del progetto. Una settantina di studenti dell'ultimo anno del Corso di Laurea in Ingegneria lavoreranno per realizzare soluzioni progettuali che possano inserirsi nello straordinario contesto ambientale dello Spinale e che siano adeguate alle esigenze di una gestione moderna e funzionale. Un ringraziamento a tutti coloro che si impegneranno in questo progetto che rappresenta un'occasione importante per la Comunità delle Regole.



Chalet FIAT, 22 temi per il domani

Da una convenzione fra Regole di Spinale e Manez e Università degli Studi di Trento, promossa da Accademia della Montagna del Trentino, si stanno mettendo le radici per il nuovo Chalet FIAT.

arch. Riccardo Giacomelli

rifugio^{PLUS}

PhD student, DICAM, UniTN

L'albergo Dosson allo Spinale, dal 2006 Chalet FIAT, è una delle strutture ricettive maggiormente rappresentative dell'intero comparto sciistico di Madonna di Campiglio, per storia, posizione e valenza comunicativa.



Chalet FIAT, estate 2015.

Il luogo in cui si colloca la struttura offre una vista privilegiata sul gruppo delle Dolomiti di Brenta e sulle Alpi

della Presanella e dell'Adamello. Il sito fu individuato nell'800 dal pittore tirolese Gottfried Hofer come il più opportuno ove edificare una capanna-osservatorio da cui interpretare e riportare in chiave pittorica il sublime del paesaggio dolomitico. Questo riparo, la Capanna Hofer, fu edificato sul sedime di una precedente costruzione, una torre geografica dell'ingegnere berlinese G. Weber; eretta per finalità scientifiche quali la misurazione dei venti e la definizione dei confini geografico-amministrativi.

Le difficoltà che portarono alla realizzazione di queste due strutture storiche è stata legittimata dall'eccezionalità del sito rispetto alla percezione del paesaggio che da lì si fruisce, che risulta tuttora un plusvalore fondamentale per qualunque tipo di manufatto edilizio. Le Regole di

Spinale e Manez costruirono in quel luogo il primo nucleo dell'Albergo Dosson negli anni '50, ampliato fra gli anni '80 e '90, credendo fortemente nelle possibilità di sviluppo sia del comparto sciistico di Madonna di Campiglio che nelle qualità specifiche di questo sito.

Oggi le Regole di Spinale e Manez stanno avviando un processo di ripensamento dello Chalet FIAT, che si accoda agli importanti interventi di



Attività di Laboratorio nel Corso di Architettura e Composizione Architettonica 3 presso il Polo di Mesiano, UniTN, settembre 2015.



ristrutturazione di Malga Montagnoli e di Malga Boch, finalizzato a costruire i presupposti per un prospero avvenire della struttura, proiettandola verso una dimensione di icona e marchio del Brenta.

Accademia della Montagna del Trentino, attraverso il suo presidente G. A. Egidio Bonapace, ha promosso l'incontro di Regole di Spinale e Manez con un interlocutore che fa della ricerca e dell'innovazione il suo fine istituzionale, l'Università degli Studi di Trento.

Il programma di ricerca e didattica rifugioPLUS, nasce nel 2013 dall'incontro fra il professor Claudio Lamanna, professore associato in Composizione Architettonica ed Urbana, presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica di UniTN, e Accademia della Montagna del Trentino con la finalità di avviare un dibattito ed un confronto fra il mondo universitario e quello della montagna e di avvicinare i giovani studenti trentini all'ambiente alpino.

Dal 2013 il gruppo di ricerca e didattica rifugioPLUS, (prof. Claudio Lamanna, arch. Giovanna Salgarello PhD e arch. Riccardo Giacomelli PhD student), sta investigando il tema dei manufatti alpini isolati trentini attraverso l'attività di ricerca, (cfr. "Architettura per la Montagna di Domani_potenziali risorse per i rifugi del Trentino" C. Lamanna - R. Giacomelli), finanziata da Accademia della Montagna del Trentino, e l'attività di didattica che per il terzo anno accademico consecutivo impegna gli studenti dell'ultimo corso di progettazione del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura dell'ateneo Trentino, sul tema delle strutture ricettive in quota.

Gli obiettivi formativi del corso sono molteplici, dal sensibilizzare lo studente alla sua ultima esperienza progettuale verso una matura e consapevole relazione fra manufatto edilizio isolato e paesaggio, alla sperimentazione di tecnologie costruttive compatibili con la cantierizzazione in quota, fino all'esperienza culturale di avvicinamento al mondo della montagna. Dopo una prima esperienza (aa 2013-2014) sul progetto di un rifugio escursionistico, il "Catinaccio" nella Conca di Gardeccia, ed una seconda (aa 2014-2015) sul tema del rifugio alpino, che ha interessato i rifugi "Maria e Alberto Bellani" ai Brentei e "Tommaso Pedrotti" alla Tosa, il tema d'esercitazione annuale per gli studenti del Corso di Architettura e Composizione Architettonica 3 con Laboratorio Progettuale sarà lo Chalet FIAT, ovvero una struttura



Il presidente delle Regole di Spinale e Manez, Zeffirino Castellani, incontra gli studenti UniTN allo Chalet FIAT, 22 settembre 2015.



Il professor Claudio Lamanna e gli studenti UniTN esplorano le Dolomiti di Brenta, settembre 2015.

ricettiva sulle piste, difficilmente assimilabile ad un rifugio alpino e, per certi versi, diversa anche da un albergo di fondovalle.

Gli studenti dopo il sopralluogo allo Spinale del 22 settembre 2015, nel quale hanno avuto modo di incontrare la proprietà delle Regole di Spinale e Manez, nelle figure del presidente Zeffirino Castellani e del vice-presidente Enzo Ballardini, e gli attuali gestori della struttura Roberto Maroni e Valeria Porru, hanno dapprima seguito un ciclo di lezioni specifiche sul tema delle strutture ricettive in quota e poi avviato un processo di elaborazione di nuove soluzioni progettuali per lo Chalet FIAT, che rispondono ad un preciso layout funzionale concordato con la proprietà.

Obiettivo degli studenti, organizzati in gruppi di lavoro di 3 persone, è quello di innovare l'offerta dello Chalet FIAT attraverso un'opera di ristrutturazione complessiva del manufatto che oggi presidia lo Spinale, investigando nuove potenzialità gestionali ed espressive per un'importante icona del comprensorio sciistico di Madonna di Campiglio.

I 22 elaborati finali che presenteranno gli studenti in sede di esame, fra gennaio e settembre 2016, saranno valutati da una commissione congiunta di docenza, proprietà e Accademia della Montagna del Trentino, che ne valuterà la coerenza con gli obiettivi formativi, didattici, gestionali e di soddisfazione delle aspettative.

Il fine ultimo della collaborazione fra Regole di Spinale e Manez e Università degli Studi di Trento è quello di investigare il più ampio ed eterogeneo spettro di soluzioni per la ristrutturazione dello Chalet FIAT, senza necessariamente trovarne una definitiva fra quelle proposte dagli studenti, ma cogliendone bontà e criticità di ogni singolo approccio per meglio indirizzare le successive fasi di progettazione professionale.

Gli esiti della sinergia fra queste diverse istituzioni che agiscono sul territorio trentino, Università degli Studi di Trento, Regole di Spinale e Manez e Accademia della Montagna del Trentino costituiscono la prima pietra su cui impostare tanto lo Chalet FIAT del domani, quanto altri interventi analoghi nel panorama alpino e per questa valenza gli elaborati finali saranno esposti all'interno della cornice della prossima edizione del Trento Film Festival, come opportunità di confronto e dibattito pubblico sul tema delle strutture alpine in quota.



Una riflessione sui beni collettivi

di Geremia Gios

Ci si potrebbe chiedere, in maniera provocatoria, se gli usi civici e le proprietà collettive servono ancora o sono solo un residuo del passato senza più alcun significato economico?

Fino a pochi anni fa la risposta a tale domanda appariva quasi scontata. Infatti, al di là del pensiero di qualche cultore della materia e della resistenza da parte di alcune associazioni di proprietari, la maggior parte degli studiosi (e dei politici) riteneva che gli usi civici e le proprietà collettive rappresentassero un residuo del passato. Residuo utile, tutt'al più, come argomento per qualche convegno. Tale valutazione negativa, ampiamente diffusa anche se non sempre espressa in maniera esplicita, aveva una triplice origine: la generalizzazione di alcune importanti esperienze storiche, la cultura giuridica prevalente almeno in Italia, il prendere a riferimento i principi dell'analisi economica neoclassica. Per contro, negli ultimi tempi, sia dal punto di vista della teoria economica, sia in relazione non solo alle antiche forme di gestione, ma anche ai nuovi bisogni delle comunità locali, il ruolo delle modalità di gestione collettiva, in alternativa allo stato ed al mercato, è stato enfatizzato.

Dato tale quadro di riferimento appare opportuno considerare, in questo breve intervento, due aspetti. Il primo relativo ad un richiamo dei principi di teoria economica che possono giustificare la validità delle logiche che sono alla base delle modalità di gestione collettiva di un rilevante numero di beni, siano essi tradizionali usi civici o entità che rispondono a nuove esigenze. Il secondo concernente alcune condizioni che devono essere rispettate affinché i tradizionali usi civici possano continuare ad essere occasione di sviluppo per le comunità locali rimanendo vitali anche nel futuro.

In relazione al primo aspetto, come già osservato, la base della maggior parte delle

proprietà collettive tradizionali è **costituita da risorse naturali**. La teoria economica attualmente prevalente, di ispirazione neoclassica, considera implicitamente le risorse ambientali come un fattore produttivo avente le stesse caratteristiche del capitale di origine antropica. Date le premesse, le risorse naturali hanno scarsa importanza e non appare ragionevole individuare modelli gestionali specifici in funzione delle caratteristiche peculiari delle medesime. In questa logica si può sostenere la netta superiorità della proprietà privata rispetto alla proprietà collettiva che appare come un qualche cosa di superato che può essere di ostacolo al progresso.

Tuttavia, come si è già osservato, in tempi recenti la **crisi del modello di sviluppo di matrice neoclassica** con il conseguente ripensamento delle politiche economiche e l'acuirsi delle problematiche ambientali ha portato ad un **nuovo interesse per i beni collettivi**. Ripensamento che trova un fondamento anche in una diversa valutazione delle proprietà economiche di quel fattore produttivo che gli economisti classici definivano come "terra" e che oggi con linguaggio moderno e riprendendo l'impostazione di Marshall si potrebbe più propriamente definire come "ambiente" o "insieme delle risorse naturali". In effetti se, in conseguenza delle evidenze recenti, si ritiene che l'ambiente sia una risorsa scarsa, avente caratteristiche di multifunzionalità, sul quale non sempre è possibile introdurre diritti di proprietà e che può essere modificato irreversibilmente dall'azione antropica, dal punto di vista della teoria economica vi sono situazioni in cui le proprietà collettive e gli usi civici tradizionali possono avere un ruolo anche nell'attuale contesto socioeconomico. Non solo, ma si può anche ipotizzare che le modalità di gestione caratteristiche delle proprietà collettive, possono essere proficuamente estese anche ad altri beni.

Venendo al secondo aspetto si può osservare che se il permanere dell'istituto delle proprietà collettive non trova ostacoli nella teoria economica non per questo lo stesso può portare automaticamente a risultati positivi. Perché questi siano raggiunti e affinché le proprietà collettive rimangano vitali è necessario che, nella gestione quotidiana, sia possibile ottenere in maniera efficiente alcuni risultati. In proposito è stato osservato che le funzioni delle proprietà collettive sono di tipo:

- Economico
- Ecologico (ogni componente della comunità si sente comproprietario dell'intero bene: questo favorisce una sorta di auto sorveglianza collettiva che impedisce forme di utilizzazione non conformi alle regole stabilite dalla comunità)
- Socioculturale

In altri termini è possibile attribuire alle proprietà collettive funzioni nei medesimi settori che devono essere considerati quando si parla di sostenibilità ossia di uno sviluppo che può durare nel tempo. Da questo particolare punto di vista, pertanto, si può dire che mantenere vitali gli usi civici, corrisponde a trovare equilibri tra gli aspetti economici, sociali ed ambientali tali da garantire sostenibilità. In proposito si può osservare che la circostanza evidenziata da Ostrom che le proprietà collettive rappresentino modalità di gestione in grado di durare a lungo non è casuale, ma può essere letto come il risultato di un meccanismo endogeno collegato con le caratteristiche dei beni oggetto di tali gestioni all'interno di specifici processi produttivi. Mantenere tali collegamenti anche in presenza di un diverso contesto socioeconomico e di modifiche nei processi produttivi rappresenta, allora, una modalità per garantire il raggiungimento di forme di sostenibilità. Circostanza utile non solo di per sé, ma anche come esempio per applicazioni in altri settori.

Con maggior dettaglio si può osservare che il **patrimonio collettivo** può diventare se

gestito adeguatamente un **elemento di appartenenza** e di identificazione territoriale condizione, questa, sufficiente a garantire il mantenimento dell'istituto, ma non la sua funzionalità. Infatti mentre un tempo l'utilizzo silvopastorale era funzionale alle caratteristiche del sistema economico oggi non è più così. Questo perché non solo l'importanza di agricoltura allevamento e coltivazione delle foreste si è fortemente ridotto ma anche perché il rapporto tra agricoltura ed ambiente si è molto trasformato nel tempo.

Si è passati, infatti, da un ambiente che condiziona all'ambiente come sfondo del quale vengono sempre meno considerati i limiti e la qualità. Per questo le **modalità tradizionali di utilizzo possono risultare non al passo con i tempi.**

Al tempo stesso va osservato che nel caso dei beni ambientali non è possibile conservare senza gestire e, d'altra parte, non è possibile gestire senza convenienza economica. Si tratta, allora di individuare, pur nel rispetto dei tradizio-

nali rapporti propri delle gestioni collettive, **nuove modalità di gestione.** Modalità atte a garantire un interesse anche economico alle popolazioni locali. Questo al fine di evitare il verificarsi verso questi beni di un calo d'interesse della popolazione non più coinvolta direttamente nella gestione delle risorse (a causa oneri burocratici e distanza tra amministratori e utilizzatori). In relazione agli aspetti collegati con la conservazione delle risorse tale riduzione d'interesse non è sostituibile nel lungo periodo da normative varie per quanto complesse le medesime posano essere.

Al fine di **recuperare tale interesse** alla gestione delle proprietà collettive da parte delle popolazioni locali sono individuabili diversi strumenti. Così è possibile pensare in primo luogo ad una **rivitalizzazione della funzione produttiva** mediante un orientamento verso progresso tecnico di prodotto che punti a valorizzare la qualità dei prodotti ottenibili. In



Elinor Ostrom



secondo luogo si possono individuare strategie per potenziare i legami con la popolazione locale puntando su una **intensificazione del collegamento** tra aventi diritto uso civico e funzione paesaggistico ricreativa. Infine l'introduzione di forme di pagamento per i servizi ecosistemici (PES) può rappresentare un'ulteriore modalità per rivitalizzare i tradizionali usi civici e proprietà collettive.

In conclusione si può osservare che un numero crescente di studiosi ritiene che, in conseguenza della necessità di tener conto di un orizzonte temporale lungo (sostenibilità), dei limiti posti all'attività economica dall'ambiente, della multifunzionalità di molti beni ambientali, dell'impossibilità di definire, in molti casi, diritti di proprietà, sia necessario rivalutare la logica dell'azione collettiva come meccanismo avente pari dignità dello stato e del mercato nel regolare l'azione economica.

In tale quadro un rinnovato interesse si sviluppa anche attorno alla gestione dei beni di uso civico considerando gli stessi sia come occasione per lo sviluppo locale sia come esempio applicabile anche ad altri beni. Relativamente al primo aspetto è necessario trovare modalità nuove, pur nel rispetto di principi antichi, per rivitalizzare tali istituti onde evitare che gli stessi rimangano solo come residuo del passato. Più in generale si ritiene che la conoscenza e la diffusione tra tutti i potenziali interessati delle "buone pratiche" che in luoghi diversi sono state messe in atto costituisca una strada obbligata per ottenere risultati positivi. Relativamente al secondo aspetto si ritiene che, in alcuni casi, effettivamente l'applicazione dei principi che regolano gli usi civici possa portare a risultati positivi in termini di efficacia ed efficienza della gestione.



Stefano Rodotà a Madonna di Campiglio

di Roberta Bonazza



Con la perseveranza tutta montanara che lo contraddistingue si è svolto nella calda estate campigliana il festival *Mistero dei monti*, iniziativa culturale che da anni costituisce uno degli appuntamenti di rilievo di Madonna di Campiglio, promosso dall'Azienda per il Turismo in collaborazione con altri enti territoriali tra i quali spicca per la sinergia d'intenti la Comunità delle Regole di Spinale e Manez. Un'edizione particolarmente felice quella del 2015, per afflusso di pubblico e per qualità degli interventi. Un modo per entrare nei dettagli e comprendere il significato culturale del nostro territorio aprendo lo sguardo ad orizzonti più ampi. Nato con il riferimento e la guida del mandato internazionale della Comunità Europea, sancito dalla Convenzione delle Alpi, il *Mistero dei monti* persegue l'intento di sollecitare ogni anno un'ampia riflessione culturale attraverso

linguaggi diversi. Il tema scelto per l'edizione 2015 è stato *MontagnaCittà*, un viaggio di andata e ritorno che il *Mistero dei monti* ha sviluppato attraverso un dibattito su temi di grande attualità. Quali forme assume l'immaginario verticale nelle città? Cosa spinge chi vive in città a guardare alla montagna? Quali gli stereotipi? Come si collocano le Terre alte nel dibattito geopolitico europeo? Dalle Terre alte alle arse pianure. *Beni comuni verso il terzo millennio* è il titolo dell'incontro che si è svolto al Salone Hofer sabato 8 agosto promosso con la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, incontro tenuto dal professor Stefano Rodotà noto giurista e scrittore che da anni si occupa di beni comuni.

Il primo documento scritto della Comunità delle Regole di Spinale e Manez è del 1249 e tratta dell'affitto perpetuo di un pezzo di bosco con alberi e prati ai frati dell'ospizio



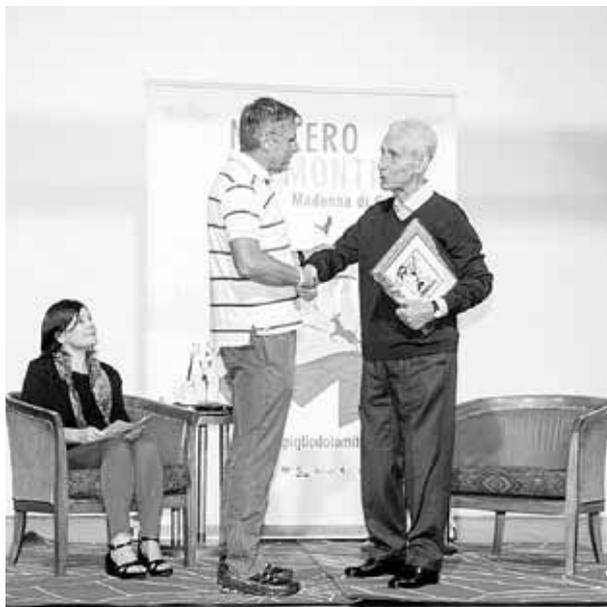
di Campiglio, in cambio di un peso di “formaggio buono e bello, secco e da monte”. Documento che fa pensare ad un rapporto antico di reciprocità con la montagna come bene collettivo da gestire. Le domande che hanno animato l'incontro con il professor Rodotà muovevano dalla volontà di capire come agli inizi del terzo millennio altri e più immateriali beni ci interrogano sulla dimensione collettiva: le antiche pratiche di gestione della proprietà indivisa possono aprire ad un discorso sull'attualità? Come proporre una riflessione culturale che renda ognuno consapevole del valore delle cose e del territorio che abitiamo? Il professor Stefano Rodotà che ha scritto diversi libri sul tema - solo i più recenti *Studi sulla proprietà privata e i beni comuni* e *Il diritto di avere diritti* - ha tracciato una linea partendo dai beni materiali verso un'apertura ad altri beni come l'acqua, l'istruzione, l'accesso alle informazioni in Rete, portando il pubblico a fare esperienza di altri e più contemporanei scenari.

Il presidente delle Regole Zeffirino Castellani ha fatto gli onori di casa regalando a Rodotà un larice traforato che rappresenta, queste le sue parole “la forza, l'abnegazione e la tenacia di chi vive e lavora in montagna conservandone i valori” in rappresentanza di tutte le genti apine e con l'orgoglio di una comunità che gestisce quattromila ettari del grande patrimonio naturale riconosciuto dell'umanità. “Sono un frequentatore delle Dolomiti -- dice Rodotà - e uscendo dall'albergo e vedendo di fronte a me il Brenta ho detto “beh, questo è istintivamente e naturalmente qualcosa che può e deve essere definito bene comune” nel senso che nessuno se ne può appropriare in maniera esclusiva, cioè escludendo gli altri. Posso dire, io ho presieduto una commissione ministeriale che ha prodotto un documento proprio sui

beni comuni e se c'è stato un punto d'intesa, quando abbiamo provato a stilare una lista di possibili beni comuni, quando si è parlato tra i tanti argomenti, di montagna e di acque, la discussione non c'è stata e tutti ci siamo trovati d'accordo. Le Regole, presenti qui e in altri territori come quello ampezzano, hanno ritrovato negli ultimi anni una particolare attenzione, anche da parte degli storici, proprio come effetto della nuova riflessione sui beni comuni. La riscoperta dei beni comuni ha riaperto la memoria, ma io dico subito che il mondo è radicalmente cambiato e il mio non è un atteggiamento nostalgico. Questa idea di beni comuni è ritornata, ma in veste ammodernata o addirittura non sappiamo

nemmeno quali siano le vesti poiché questo terzo millennio ci pone più domande che soluzioni immediate. Questo problema delle sopravvivenze dei beni collettivi è molto importante, ma non possiamo pensare oggi di costruire una cultura dei beni comuni dicendo dobbiamo riprendere solo quel filo. La domanda che ci si può porre è: perché queste forme

di sopravvivenze le troviamo più intense nelle Terre alte e non ci sono nelle pianure? Una risposta possibile è che nelle Terre alte ci sono state e sono state mantenute delle condizioni di vita propizie a che queste forme di gestione comune dei beni potessero rimanere: comunità più ristrette, mobilità fisica e sociale minore, che sono elementi opposti a ciò che avviene nelle pianure che sono percorse con grande facilità.” Rodotà fa una dettagliata analisi delle caratteristiche che rendono un bene comune e parla delle chiusure e delle aperture, antiche e moderne: “I beni comuni sono quei beni rispetto ai quali c'è un interesse generale a mantenerne alcune caratteristiche, può essere l'ambiente naturale, ma allargandoci alla contempora-



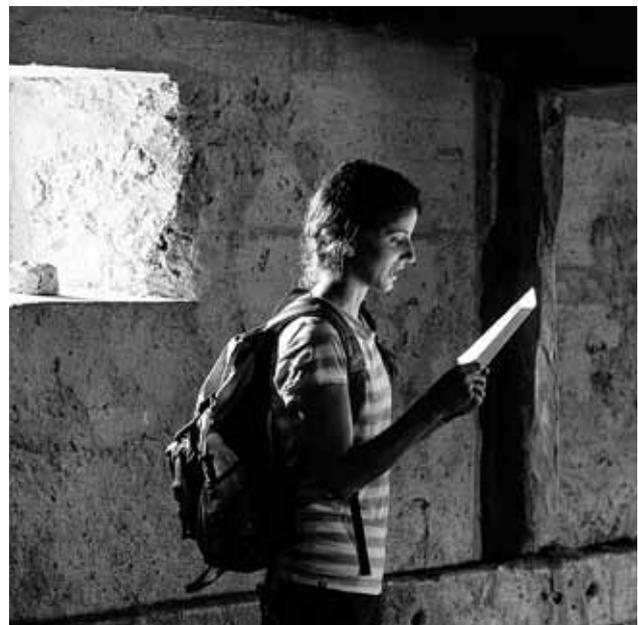
Roberta Bonazza, Zeffirino Castellani e Stefano Rodotà



neità il nuovo ambiente rappresentato dalla Rete e dalla sua accessibilità. Il bene comune se lo vogliamo individuare lo facciamo attraverso una sua relazione necessaria con un diritto fondamentale...”

Per capire meglio il valore e la bellezza dei temi teorici un folto gruppo di persone ha partecipato all’esperienza in quota *Il pascolo dello Spinale*. Un bene collettivo al quale hanno dato voce le giovani ragazze di Ragoli attraverso la lettura di documenti originali che incarnavano nella loro antica sapienza il senso e la storia delle proprietà collettive delle Regole di Spinale e Manez. Con loro il presidente Zeffirino Castellani ha introdotto la storia delle Regole. Lo stallone della malga Fevri ha illuminato dalle sue piccole finestre le parole e gli animi dei partecipanti, restituendo valore e bellezza ad un luogo e ad un’architettura antica. Un bel modo di comprendere un territorio aprendo a nuovi interrogativi e a nuove visioni sulla montagna. Il cammino culturale continua. Grazie ai camminatori che con noi percorrono il sentiero!

Il Mistero dei Monti è promosso dall’Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena con: l’Assessorato all’Ambiente, alla cultura e alla Solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento, il Trentofilmfestival, la Comunità delle Regole Spinale Manez, il Comune di Ragoli, il Comune di Pinzolo, la Comunità di Valle delle Giudicarie, il Parco Naturale Adamello Brenta. È ideato e curato da Roberta e Giacomo Bonazza.



Muretti a secco

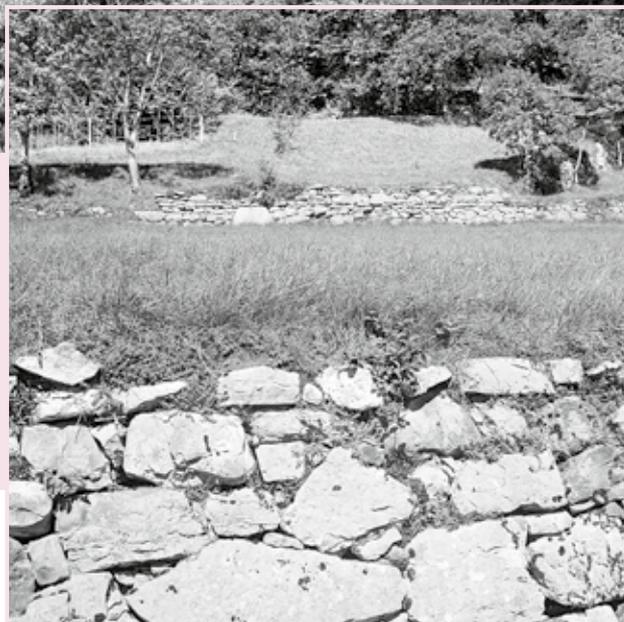
di Nicola Troggio



Foto Nicola Troggio

«Il problema del paesaggio è certamente di grande attualità. Oltre ad essere affascinante, è vastissimo e complesso. Coinvolge il nostro essere in quanto individui e società, il nostro passato, l'attimo in cui viviamo, il nostro futuro ed il futuro delle generazioni che seguiranno.»

(Aldo Gorfer, 1992)



Muretti a secco a Cerana

A fine agosto di quest'anno ho partecipato a un corso d'aggiornamento per insegnanti dal titolo *Cultura della pietra a secco in Trentino: aspetti geografici, storici, paesaggistici e opportunità didattiche dei muretti a secco*, condotto dai formatori Dott. Giancarlo Manfrini e Prof. Antonio Sarzo. Argomento sicuramente originale che ha coinvolto persone sensibili alle tematiche della geografia locale, del paesaggio e della conoscenza e valorizzazione del territorio locale. Le lezioni itineranti nel territorio della Val di Gresta e nei pressi di Noriglio vicino a Rovereto, hanno consentito

l'osservazione diretta di varie tipologie di manufatti in pietra a secco e la dimostrazione pratica di costruzione di un muretto a secco. Spunti e opportunità didattico-formative non sono mancate: dallo studio del micro-ecosistema "muro a secco" relativo al suo microclima, la geologia delle pietre che lo formano, la flora e fauna che lo colonizzano, le tecniche e i metodi di costruzione.



Un vero libro aperto per un osservatore attento e consapevole. Questo ha permesso di rivolgere l'attenzione al settore relativo alle murature a secco e ai paesaggi terrazzati del Trentino, osservarne le tipologie, le funzioni e coglierne i valori. I muretti a secco sono veri e propri monumenti alla fatica, oltre che particolarissime "opere d'arte" della civiltà contadina. Essi rappresentano un retaggio dei paesaggi agrari tradizionali, dove svolgevano indispensabili funzioni nell'ambito di un'agricoltura a conduzione familiare. Con il passaggio all'attuale agricoltura meccanizzata, le vecchie murature a secco hanno progressivamente assunto una condizione di marginalità, che oggi viene messa in evidenza dai processi di abbandono, di eliminazione e di cementificazione. Eppure i muretti a secco e i paesaggi terrazzati, ancora diffusamente presenti in Trentino, mantengono motivi di interesse. Basta percorrere le antiche vie rurali ed osservare questi vecchi muretti per cogliere un senso di "bello", di sostenibilità ambientale e di compatibilità paesaggistica derivante dalla corrispondenza di forme, colori e composizione tra le pietre dei muri, i sassi e le rocce circostanti. Purtroppo sono ben evidenti i segni dell'abbandono denotati dallo *spanciamento*, segno premonitore della futura sorte, tratti di muro già crollati o soggetti a smottamento, altri ancora coperti da vegetazione e piante che con le radici premono contro le pietre rendendolo instabile. La difficile conservazione di questi vecchi manufatti rappresenta un problema comune

a molte zone d'Italia e del mondo, tuttavia si sta cominciando a prendere coscienza sui rischi connessi al loro degrado e abbandono. In Trentino, all'interno dell'Accademia della Montagna è attiva una sezione denominata *La Scuola Trentina della Pietra a Secco* avente lo scopo di fornire una formazione specifica ad artigiani o persone che intendono lavorare in questo settore. Le amministrazioni prima o poi dovranno farsi carico della manutenzione di questi manufatti la cui valenza idrogeologica, paesaggistica e identitaria dei luoghi rappresenta un interesse collettivo importante. La viabilità rurale deve rimanere fruibile anche se non vi è più un interesse economico. Comprensibilmente la conservazione di questi vecchi muretti campestri risulta difficile e onerosa, tuttavia deve farsi strada una considerazione diversa, "un altro modo di pensare" che sappia riconoscere il valore estetico, paesaggistico e turistico di sentieri e stradine. Un valore storico-etnografico dove leggere la storia delle popolazioni che hanno vissuto il territorio lasciando tracce e testimonianze del passato. La loro funzione di drenaggio e cattura dell'acqua meteorica, di difesa dal dissesto e dal rischio idrogeologico rappresenta senza dubbio un investimento e non un costo. La riflessione può interrogarsi quindi su quali conseguenze producono l'abbandono e il degrado dei sistemi di manutenzione e mantenimento di queste opere perché anche queste sono le attese per il domani da parte della gente che vive sul territorio.





ARCHIVIO STORICO

Paolo Scalfi Baito

Notizie vecchie nuove

Prospetto

pella costruzione della nuova fabbrica al Palù di Campiglio della Regola di Spinale - 14.9mbre.1863

di Rodolfo (Rudi) Scalfi Baito

Quando mi capitò tra le mani questo documento, rimasi un po' stupito, perché a differenza di tanti altri era, sì un manoscritto, ma steso con una precisione ed una accuratezza nelle descrizioni, nel quale vi sono annotate tutte le voci di spesa fin nei minimi particolari, come vedremo più avanti.

L'autore di questo documento era un geometra di Vigo Rendena, un certo Nicolò Dorna che fu incaricato dalla Regola di Spinale di predisporre un prospetto di tutte le spese che si sarebbero dovute sostenere per la costruzione di "una nuova fabbrica", (albergo o ristorante non è dato di sapere), da erigersi al Palù di Campiglio.

Il prospetto è stato così suddiviso in parti ben precise da cui si deduce l'argomento trattato con relative spese.

Il documento è così suddiviso in 30 capitoli di spesa, "1) scavi, 2) muri di fondamento, 3) muri dal piano terra al 1° piano, 4) muri di seconda elevazione fino al coperto, 5) area di pietra stabilita ed imbiancata, 6) pareti e graticcio ultimate, 7) involti in piano e computi, 8) pavimenti di assi con nervi, 9) finestre del pianterra, 10) finestre del piano superiore, 11) usci con stipiti di legno del pianterra, 12) porta d'ingresso, 13) usci del piano superiore, 14) pavimento a mastic, 15) focolajo largo 6' con contorno di pietra, 16) secchiaio, 17) fornello

di forma rotonda, 18) scala di legno larga 3'. 6", 19) camino pel fumo, 20) legname di larice dal 10" alle 12", 21) altro legname grosso dalle 5" alle 6" in medio, 22) filarole per puntoni delle cavriate, 23) copertura a scandole, 24) ferramenta, 25) scala che dal primo piano va al sottotetto, 26) altri lavori accessori da muratore, 27) altri accessori lavori da falegname, 28) fodera della stufa, 29) utensili da considerarsi stabili, 30) altri utensili mobili". Ogni previsione di spesa, oltre che possedere le varie misure in pertiche lineari o di volume con riportati i costi singoli e costi totali è espressa in fiorini e soldi (centesimi).

Riporta inoltre, anche l'esecuzione "ad opera" dei vari lavori, e l'elenco minuzioso di tutta la ferramenta necessaria, dai chiodi, alle viti, dalle serrature per cassette da tavolo, alle chiavi per porte e usci, dalle cerniere alle maniglie per le finestre e per porte.

Non mi è dato però di sapere se l'opera fu portata a termine, ma visto e considerato la perfezione con cui è stato redatto questo prospetto, credo che l'allora Amministrazione della Regola di Spinale non avesse più dubbi su cosa fare.

Talvolta al giorno d'oggi, le modifiche che vengono apportate in corso d'opera fanno sì che il costo se non raddoppia molte volte lo triplica, chissà se era così anche allora?

Prospetto della spesa occorsa pella costruzione della nuova fabbrica al Palù di Campiglio della Regola di Spinale in base agli assunti rilievi, e sull'appoggio degli allegati A. B. C. D. E.

Nr. C o r r e n t e	Indicazione dell'oggetto	Importo in valuta austriaci fiorini			
		Singolo		Totale	
		fiorini	soldi	fiorini	soldi
	Qui si osserva che il valore del legname non viene calcolato in nessun oggetto, e ciò a scanso di inutile ripetizione				
1	<u>Scavi</u> Lo scavo pei muri del fabbricato a senso della premisura allegato C somma 1 ha la cubatura di 6°.5'.10". una pertica cuba a senso del fabbisogno allegato D vale un importo di..... Quindi le 6°.5'.10" costano	2	68	18	68
2	<u>Muri di fondamento</u> Questi muri secondo la premessa premisura somma 2 hanno la cubatura di 5°.5'.8". una pertica cuba secondo il succitato fabbisogno vale..... per 20 piedi cubi di calce, che in detto fabbisogno non fu calcolata, e quindi in quella località la si calcola a s(oldi) 11 perciò importo..... Per cui le 5°.5'.8". valgono	17	55	114	78
3	<u>Muri dal pian terra al primo piano</u> I muri di scatola dei 4 lati assieme larg. 23°.2'.0" in media gros. 0°.2'.6" alt. 1°.4'.0" tot. 16°.1'.3" in cubo 19°.3'.8" una pertica cuba secondo il succitato fabbisogno vale..... si aggiunge l'importo di 8 piedi cubi di calce a s(oldi) 11..... Costano perciò le 19°.3'.8" in ragione di	21	20	433	01
	Importo totale			566	47

		Riporto		566	47
4	<u>Muri di seconda elevazione fino al coperto</u> I muri di perimetro come dalla premisura allegato C hanno la cubazione di 13°.5'.7". quelli pelle interne divisioni come dall'allegato E sono della cubatura di 2°.1'.5". tot. 16°.1'.0" una pertica cuba di questi muri secondo il fabbisogno allegato E vale a tale importo si aggiunge quello della calce di 28 piedi cubi a soldi 11 che non era calcolata, quindi le 16°.1'.0" costeranno.....	22	20	408	69
5	<u>Area di pietra stabilita ed imbiancata</u> una pertica cuba asenso del fabbisogno allegato D vale somma al premesso importo si aggiunge quello della calce, in detto non calcol(ato) di piedi cubi 24 a s(oldi) perciò le 2°.0'.3" valgono	22	00	46	54
6	<u>Pareti a graticcio ultimate</u> una pertica quad(rata) a termine dell'allegato E vale si aggiunge 24 piedi cubi di calce essendo due le facciate a s(oldi) 11 come sopra per cui le 12°.3'.9" costano	5	38	94	45
7	<u>Involti in piano e computi</u> una pertica quad(rata) in base al fabbisogno suddetto alla somma 7 vale a quest'importo si aggiunge quello di 6 piedi cubi di calce a s(oldi) 11 gli involti del pianoterra sono 24°.3'.0" ; quelli del piano superiore 27°.3'.0" in tosto 52°.0'.0" e costano.....	5	97	344	76
8	<u>Pavimenti di assi con nervi</u> Il pavimento della stufa ha la superficie di 13°.4'.6" il pavimento per l'ambito al piano terra è di 6°.5'.2" il pavimento del piano superiore coll'ambito di 27°.3'.0" somma 48°.0'.8" una pertica quadrata secondo i fabbisogni costa..... quindi le 48°.0'.8" valgono.....a	3	36	168	65
	Importo totale			1460	91



5

		Riporto	2220	30
21	Altro legname grosso dalle 5" alle 6" in medio			
	una pertica di fuga costa in opera		44	
	Costeranno le 146°.4'.0"	a ...	44	64
22	Filarole per puntoni delle cavriate			
	Ne vennero poste in opera 17°.2'.0"	a ...	40	6
23	Copertura a scandole			
	una pertica qua(drata) di copertura secondo il fabbisogno			
	alleg(ato) D somma 21 costa		1	68
	Le 61°.3'.0" costeranno		1	68
24	Ferramenta			
	(misure) 85 di ferro in opera a f(iorini)			
	come in fabbisogno valg(ono)			
25	Scala che dal primo piano va al sottotetto			
	La premessa scala costa come in fabbisogno alleg(ato) E somma) ...			
26	Altri lavori accessori da muratore			
	a. Per l'ingrandimento di due finestre della stufa del pianterra in			
	due riprese fra lavoro da muratore, da tagliapietra e materiali			
	da minuta del capomastro	9	44	
	b. Pel muro al parapetto della finestra al pianterra al piede della			
	scala dietro speciale nota	2	97	
	c. Pel trasporto della finestra da mattina a sera, mentre armattina			
	vi fu fatto l'uscio del ponticello al primo piano dietro speciale			
calcolo	3	52		
d. Per porre in opera i modiglioni sostenenti il ponticello si espone				
il tutto considerato	1	97		
e. Pel archetto nel salotto pure parzialmente considerato	4	62		
f. Pel cantinellato sotto le due sale il tutto in base la fabbisogno				
calc(olato).....	10	52		
	totale	33	04	
Importo totale			2440	35

6

		Riporto	2440	35
26	g. Per l'ingrandimento delle due finestre della stalla della			
	vecchia casa		2	52
	Costano i suindicati lavori assieme		35	56
27	Altri accessori lavori da falegname			
	Ponticello esterno sul lato a mattina e cesso			
	a. pel taglio e pella segagione del legname impiegato si espone			
	dietro calcolo parziale	16		
	b. per lavoro da falegname avuto pure riguardo al modo di			
costruzione il tutto considerato	18			
c. Ferramenta, cioè pioli e cavicchie, canetteri , portatoje e				
catenaccio interno	3			
	Il ponticello costa assieme	37	37	
28	Fodera della stufa			
	La fodera d tutti i muri interni, sguanzi delle finestre, degli usci			
	e dell'arco misura una quadratura di 26°.4'.4", per la quale viene			
	esposto:			
a. Pel tagli e la segagione del legname				
b. per lavoro da falegname avuto riflesso alla fattura, vale a dire la				
fodera è fatta a telara colle fascie di basamento superiore e				
inferiore e colle rispettive lesene con cornice ricorrente superiore				
si crede di esporre f(iorini) 2:15 per ogni pertica quad(rata) e				
quindi le 26°.4'.4" impor(to)	57	44		
	La fodera quindi costa	57	44	
29	Utensili da considerarsi stabili			
	a. pella fattura da falegname pel camerino sotto la scala,			
	pavimento interno per le bozze e per quello della fenestrella			
	alla stessa scala	4		
b. per la fenestrella orba al patto della scala con cassettino				
rispettivo	2	50		
c. portatoje snodate, serratura con chiave al battente del				
sottoscala, portatoje catenaccio all'uscetto alla fenestrella orba il				
tutto considerato	1	40		
	totale	7	90	
Importo totale			2570	35



I boschi delle Regole come stanno?

di Silvio Santoni

Questa domanda mi è stata posta da un Regolano durante il periodo estivo, il quale mi ha detto di aver notato nella zona del Brenta - Spinale alcune piante di abete aventi una colorazione rossa, quindi non consona al periodo vegetativo; inoltre le piante perdevano gli aghi e si stavano scortecciando.

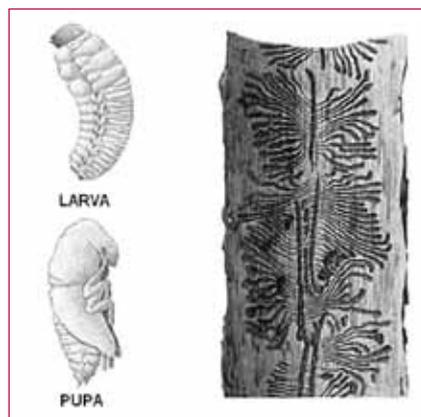
Gli risposi che la malattia in questione era quasi sicuramente dovuta ad un attacco del famoso insetto denominato comunemente **Bostrico** (in latino *Ips typographus* (linneo), in dialetto "chèfer", dal tedesco Käfer, che significa coleottero/maggiolino).

Il bostrico appartiene all'ordine dei coleotteri, famiglia



FOTO J.K. LINDSEY

Tipografo o Bostrico dell'abete rosso - *Ips typographus* L.



scolitidi, è di colore bruno-nero, irto di brillanti setole giallastre (ha le dimensioni che variano dai 4,2-5,5 mm), e a detta di esperti del settore è l'insetto di gran lunga più importante per la selvicoltura eurasiatica. Attacca quasi esclusivamente l'abete rosso (*Pèc*) in età compresa tra i 70 e 80 anni e gli attacchi massicci da parte di questo coleottero sono accesi spesso da una prima disponibilità di piante accidentalmente vulnerabili, ovvero che abbiano subito forti stress idrici nei periodi estivi o che siano stati semplicemente colpiti da un fulmine. Le piante attaccate si distinguono per un veloce arrossamento della chioma e successivo disseccamento della stessa dovuto anche all'azione abbinata del fungo (*Ophiostoma polonicum* Siemaszko) comunemente chiamato **fungo dell'azzurramento**, inoltre nel tronco sono ben evidenti le gallerie scavate dalle femmine adulte. Il fenomeno è di facile individuazione anche perché dalla pianta inizialmente colpita si dilaga rapidamente a **macchia d'olio**. Il metodo di intervento più utilizzato nel fermare l'attacco è il taglio e l'asporto dei tronchi e di tutto il materiale infetto (ramaglia e cimale) nel più breve tempo possibile.

Durante il mio periodo di servizio, come custode forestale alle dipendenze del consorzio di Vigilanza Boschiva Brenta - Campo Carlo Magno, mi sono "scontrato" anch'io con il Bostrico, il **chèfer**, e avevo adottato alcuni accorgimenti di avvistamento delle piante infette: con l'aiuto del sole (sia alla levata che al tramonto), andavo a osservare con il binocolo i versanti da esso illuminati e laddove ci fosse presenza dell'eventuale attacco di bostrico manifestatosi con arrossamenti delle piante queste mi saltavano subito all'occhio perché il rosso delle chiome era ben visibile, in seguito mi recavo sul posto valutando l'entità dell'attacco e programavo l'intervento, il quale doveva essere rapido e deciso. Per esperienza la martellata deve avvenire utilizzando la "**mano pesante**" andando ad eliminare sia le piante infette che quelle limitrofe, ad esempio se una pianta nelle vicinanze ha solo pochi rami secchi è meglio tagliarla onde evitare che il contagio riparta dopo pochi giorni.

Ricordo ancora un attacco avvenuto negli anni '80 nella zona di Campiglio, dove il bostrico colpì in maniera feroce circa 120 piante, in quell'occasione dopo il taglio e l'asporto del legname





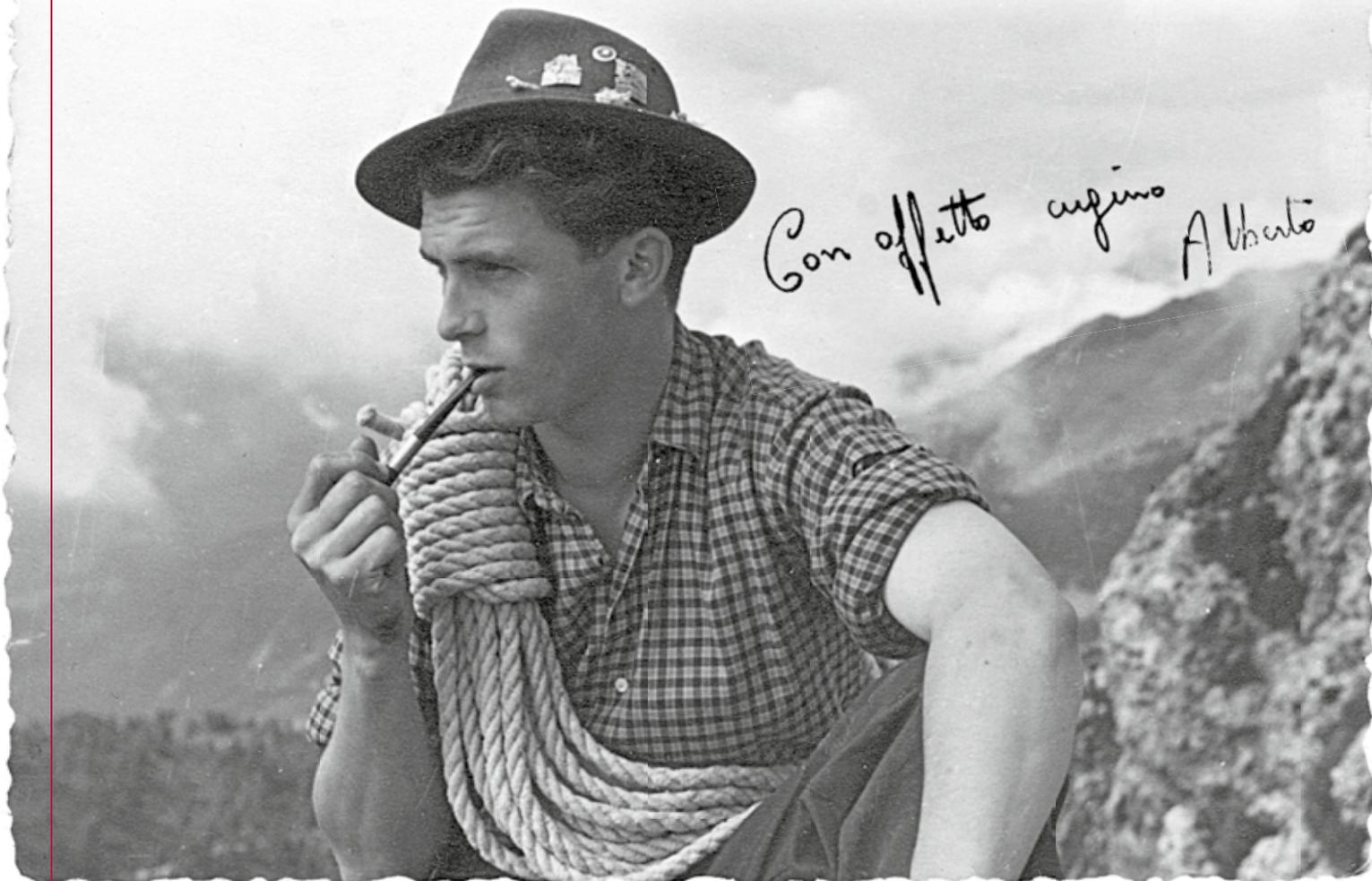
intervenne la squadra della forestale la quale bruciò sul posto tutta la ramaglia. Inoltre, un altro Regolano, Rodolfo Scalfi (noto topo d'archivio) mi ha mostrato una nota da lui scovata nell'archivio delle Comunità delle Regole di Spinale e Manez datata **settembre 1875** dove stava scritto: *“Si dovranno tagliare le piante secche e quelle colpite dall'insetto detto P(r)ostico (?) sulla costa del Mandrone nello Spinale”*.

Nonostante gli attacchi saltuari di questo insetto a mio avviso i boschi della Comunità delle Regole di Spinale e Manez stanno decisamente bene, sia quelli di Brenta che quelli di Manez, anzi negli ultimi decenni sono cresciuti sia numericamente che volumetricamente occupando spazi in parte sottratti al pascolo e in parte andando a colonizzare la fascia altitudinale posta al limite della vegetazione. Questo si può notare analizzando qualche fotografia risalente all'inizio del secolo scorso, dove l'aumento della copertura forestale, in particolare della zona Palù di Madonna di Campiglio e delle coste del monte Spinale verso Vallesinella è evidente (vedi foto). A mio avviso questo aumento del bosco in determinate zone è utile, in quanto va a creare una buona difesa contro il distacco di slavine, vedi zona Palù e Spinale dove anni or sono le valanghe erano molto più frequenti e pericolose di come lo sono ai giorni nostri.



Ricordando Alberto Serafini

a cura del Comitato di redazione



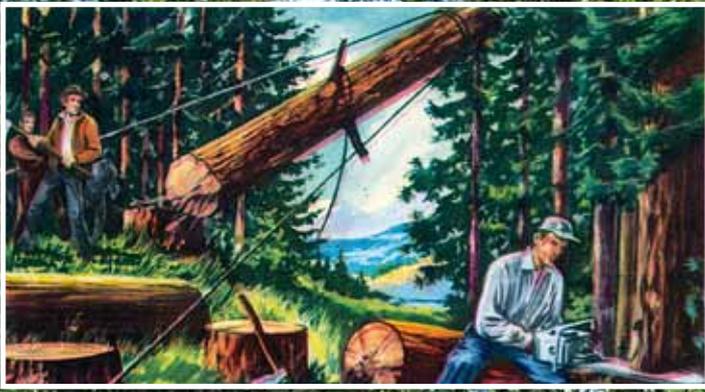
Ho ritrovato in una scatola di legno di noce finemente intagliata e con intarsiate le iniziali del mio nome, questa foto di mio cugino Alberto Serafini. La scatola era un suo regalo, una delle sue prime opere di falegnameria, quando da giovane andava a bottega da Antonio e Faustino Bertelli. Abbiamo trascorso i nostri primi anni insieme, nella casa di Vigo. Ricordo la sua cordialità nel raccontare volentieri episodi di gioventù vissuti assieme a Alfredo e Arnaldo e altri amici di Ragoli.

Loide Serafini

Ricordiamo su queste pagine la figura di Alberto Serafini, stimato consigliere nell'Assemblea delle Regole dal 1973 al 2009. Nelle sue ultime legislature spettava a lui aprire la prima riunione dell'Assemblea Generale quale "Consigliere anziano". Referente importante per quel che succedeva nella Regola di Spinale quale conoscitore dei luoghi, godeva della fiducia di tutti. Sempre attento alla cura del territorio telefonava spesso in ufficio a comunicare le manutenzioni da fare per il mantenimento e la salvaguardia del patrimonio delle Regole. Rievochiamo il tuo amore per la montagna, fatto di conoscenza e di rispetto dell'ambiente e della natura, la tua passione per la caccia, che volevi attenta e selettiva per non danneggiare il patrimonio faunistico, l'attaccamento alle usanze, ai costumi e agli antichi valori degli avi, al quale volevi ci si ispirasse nella gestione del bosco, dei pascoli e delle malghe. Grazie!

Gli amministratori





ABBATTIMENTO DEGLI ALBERI

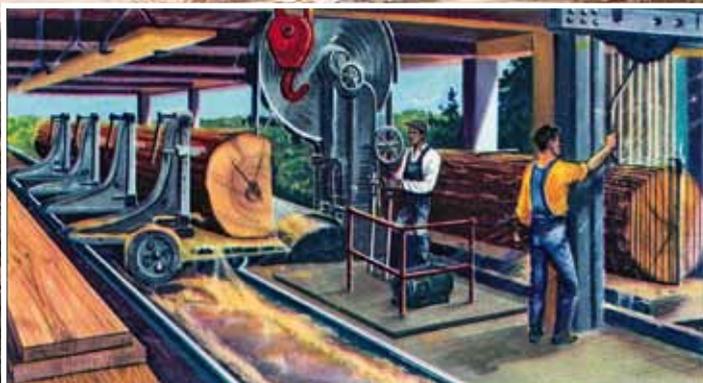


TRASPORTO DEI TRONCHI

La lavorazione del legno



FINALE



SEGAGIONE DEI TRONCHI

figurine
Liebig



Notiziario delle Regole

Dicembre 2015

Item statuerunt quod non sit aliqua persona forensis et non habens partem in dicto monte, quae audeat conducere vel transmittere ullo tempore in ipsum montem aliquas bestias cuiusvis maneriei et generis, magnas nec parvas, ad pasculandum sine speciali licentia consulis seu regulae montis Spinalis, sub poena librarum decem bonae monetae pro quaque bestia magna et librarum duarum pro qualibet bestia minuta, applicanda pro dimidia fisco Ill.mi et pro alia dimidia communitati et manifestanti aequaliter, et unusquisque excedens quartum decimum annum manifestare possit et ei credatur mediante iuramento.

Tratto da Ordinamenta et statuta Montis Spinalis hominum villarum Favrii, Vigi, Bulzanae, Pezii, Colturae, Curti, Larzanae, Bini et Ceranae. Communis Praevorii.